

MARIA DI ROHAN

1845-47

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MRCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 237
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2370
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

(1^a rappresentazione, Venezia 5 Maggio 1843)

11404

MARIA DI ROHAN

Melodramma tragico in tre atti

DI

SALVADORE CAMMARANO

POSTO IN MUSICA DA

GAETANO DONIZETTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

il Carnevale e Quadragesima
1846-47.



V E N E Z I A

GIUSEPPE MOLINARI TIPOGRAFO - FONDITORE

In Rugagiuffa San Zaccaria N. 4879.



PERSONAGGI.

RICCARDO, Conte di Chalais

Sig. Ferretti Luigi.

ENRICO, Duca di Chevreuse

Sig. Badiali Cesare.

MARIA, Contessa di Rohan

Sign. Arrigoti Maria

ARMANDO di Gondì

Sign. Cella Giuseppina.

IL VISCONTE di Suze

Sig. Zuliani Angelo.

DE FIESQUE.

Sig. De Kunert Francesco.

AUBRY, Segretario di Chalais

Sig. Crosa Carlo

Un familiare di Chevreuse

Sig. N. N.

Coro

Cavalieri e Dame - Arcieri

Comparse

*Un usciere del Gabinetto del Re. - Paggi. -
Guardie Domestici di Chevreuse.*

*L'avvenimento ha luogo in Parigi sotto il regno
di Luigi XIII.*

» Si sono virgolati alcuni versi per brevità. »



Professori d'Orchestra.

Maestro al Cembalo

CARCANO LUIGI

Primo Violino e Direttore d'Orchestra
MARES GAETANO.

Vice Direttore d'Orchestra
FIORIO GAETANO.

Primo Violino pei Balli
FEDIS GIOVANNI.

Violino
spalla al Direttore
BALLESTRA LUIGI.

Primo Violino dei secondi
per l'Opera
MOZZETTI PIETRO.

Primo Violoncello all'Opera
RIZZO GAETANO.

Primo Contrabbasso ll'Opera
ARPESANI GIOVANNI.

Prima Viola
RIZZI FRANCESCO.

Primo Oboè, e Corno Inglese
FACCHINETTI GIUSEPPE.

Primo
Flauto ed Ottavino
MARTORATI GIOVANNI.

Primo Clarino
PEZZANA LODOVICO.

Primo Corno della prima coppia
ZIFRA ANTONIO.

Prima tromba a Chiave
FABRIS GIOVANNI.

Primo Fagotto
D'AZZI VINCENZO.

Bombardone
RIZZOLI FERDINANDO.

Timpani
FILIMACO ANTONIO.

Altrettista
DOLCETTA GIUSEPPE.

Violino spalla al primo Violino
pei Balli
MARANGONI GAETANO.

Primo Violino dei secondi
pel Ballo
BRUNETTI GIUSEPPE.

Primo Violoncello al Ballo
BARIN GIACOMO.

Primo Contrabbasso al Ballo
TONASSI DANIELE.

Altro Flauto ed Ottavino
in sost. al primo
SALVETTI ANGELO.

Primo Quartino
MIRCO DOMENICO.

Primo Corno della sec. coppia
MARZOLLA PLACIDO.

Prima Tromba da Tiro
MOLNUS GIUSEPPE

Arpa
TREVISAN LUIGI.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala terrena del Louvre. A sinistra magnifica scala che mette agli appartamenti del Re; altra simile a dritta, conducente a quelli della Regina; porte laterali: nel fondo intercolonnio attraversato da seriche, effigiate cortine. Comincia la notte: ardono varii doppiieri.

CAVALIERI e DAME giungendo da parti diverse.

QUALCHE DAMA

Ed è ver! questa reggia, che pria
Nel silenzio più tetro languia,
Or vestita di luce, s'appresta
Alle gioje di subita festa?

I. CAV. Ben lampeggia fra tanto mistero
D'alte cose un baleno foriero...

II. CAV. Del ministro la stella declina, (sommessamente)

III. CAV. Ei dal seggio eminente rovina. (c. s.)

I. CAV. Ma rimuover non giova tai veli.

UN ALTRO. Quanto ardita opra saggia non è.

UN VEC. CAV. S'abbandoni all'arbitrio de' cieli

Il destino dei regni e dei re. (si disperdono)

SCENA II.

CHALAIS, egli viene dalle stanze del Re, guarda un istante verso l'appartamento della Regina; quindi trae un foglio e legge.

— Non seguite la caccia.

Pria che il re torni, ch'io vi parli è d'uopo. —

Maria sì lungo tempo

Fuggi la mia presenza; udir non volle

Di mie querele il suono,

Ed or!... Qual cangiamento!- Ingiusto io sono!

Quando il cor da lei piagato
 Sul mio labbro Amor ponea,
 Quando al piede io le cadea,
 Ella udirmi, è ver, negò:
 Ma di pianto mal frenato
 Le sue luci asperse intanto...
 Ogni stilla di quel pianto
 Una speme in me destò!

SCENA III.

MARIA dagli appartamenti della Regina, e Detti.

MAR. Conte!

CHA. Agitata siete!

MAR. Oh! quanto! e voi potete
 Stornar funesto colpo.

CHA. Io...

MAR. Stringe l'ora!

Mudite. Sfida sanguinosa il truce

Nepote del Ministro

A Chevreuse intimò: spento cadea

Chi provocò la pugna,

E giusta legge a morte

Condanna Puccisor.

CHA. Pur troppo!

MAR. Solo

Una speranza in voi riman.

CHA. Parlate.

MAR. Tutta la luce del regal favore

Splende sul capo vostro.

Ah! chiedete al Monarca

Del reo la vita, e il reo vivrà. (col massimo calore)

CHA. Congiunto

" Egli è di sangue a voi, pur... tanto affanno!...

" Sperda i sospetti miei

" Clemente il Cielo. " - Paventar dovrei

Nel congiunto un rival?

MAR. (Che dir?)

CHA. Tacete? (abbassando gli occhi)

Più non m'amate?

MAR. Nol degg'io!

CHA. Che intendo?

(odesi un suono che annuncia il ritorno del Re)

MAR. Il Re... Fra poco ad onorar la festa

Ei verrà della madre. " Il palco eretto

" All'alba fia!... - Brevi momenti avete

" Ad implorar la grazia. "

CHA. È mio destino

Ogni vostro desio... Ah! della vita,

Che altrui difenderò, m'attende forse

Crudo premio, la morte! (entra negli appartamenti.

MAR. Rival! se tu sapessi! Ei mi è consorte. del Re)

(siede. Qualche momento di silenzio)

Cupa fatal mestizia

In questo core ha stanza...

Qual entro un'urna gelida

Qui muta è la speranza.

Del viver mio son l'ore

Contate dal dolore...

Conforto ne'miei gemiti

Trovo al penar soltanto...

E il pianto, ancora il pianto

E' grave error per me. (si accosta alla porta

che mena all'appartamento del Re, osservando

colla massima agitazione)

SCENA IV.

DE FIESQUE, IL VISCONTE, DAME. CAVALIERI
 e Detti, quindi un USCIERE.

VIS. Contessa! In tanto giubilo

Mesta così?

D' ME Perché?

MAR. Io mesta? (Ciel, qual palpito,

Quale incertezza orrenda!)

FIE. Par che tremante e dubbia

Il suo destino attenda. (piano agli altri)

MAR. Chi giunge? Agghiaccio ed ardo!
(si avvanza l'Usciere, e dopo essersi inchinato a Maria, le porge un foglio e rientra negli appartamenti del Re)

Fia ver? la grazia... Il Re!

CAV. Qual foglio mai! (fra loro)

MAR. (Riccardo,
Ah! tutto io deggio a te!
Ben fu il giorno avventurato
Che a conoscerti imparai;
Nobil cor, che tanto amai,
Non invan fidava in te.
Perchè farti almen beato
D'un accento non poss'io?...
Ma un arcano l'amor mio
Dee restar fra il cielo e me.)

FIE., VIS. e CORO.

(Di contento ne' suoi rai
Vivo lampo scintillò!) (fra loro)

(Maria fa cenno alle Dame che la seguano nelle stanze della Regina)

SCENA V.

GONDI e Detti, quindi CHALAIS.

GON. Cavalieri! (avanzandosi colla massima disinvoltura)

VIS. Che veggio!...

CAV. Armando!

VIS. e FIE. E folle
Costui!

GON. Qual meraviglia!

FIE. E presentarti

Osi alla Corte! di Chevreuse le parti
Nell'infuato duello

Tu sostenevi; ti corconda l'ira

Dell'offeso ministro. (Chalais rientra in aria cupa,
e passeggia nel fondo della sala)

GON. Ei volge or nella mente

Cure più gravi! E' certa ed imminente
La sua caduta.

FIE. Certa!

GON. (in tuono di buffarda ironia) Il cor mi piange

Dolce amico, per te, ch'ei destinava
Capitan degli arcieri.

FIE. Apertamente

Altri non l'osa ancor,

Tu sol gioisci!

GON. Ei m'è rivale. Udite.

(tutti si accerchiano a lui d'intorno. Chal. si arresta ad ascoltarlo, sempre in fondo alla sala)

Per non istare in ozio

Un giorno, or son due mesi,

Donna gentile e nobile

A corteggiar io presi;

Ma invan sospiro e spasimo,

E foglio invio su foglio,

Tanto varria pretendere

Impietosir lo scoglio:

A giudicar - da quel che par

Costei Lucrezia - potria sfidar.

VISCONTE, FIESQUE e CORO.

Dal quel che par - non giudicar,

Son le Lucrezie - rare a trovar.

GON. Ad ogni costo a sciogliere

L'enigma il cor fermato,

La mia crudele io seguito

Ovunque inosservato:

E dopo breve caccia,

Ecco un mattin bello,

Lei del ministro io veggio,

Entrar nel proprio ostello;

Da quel che par - non giudicar;

Son le Lucrezie - rare a trovar;

Spesso è il rigor - di donna in cor

Manto a nasconder - segreto amor.

GLI ALTRI (tranne Cha.) Il suo nome?

GON. A tutti è noto.

Maria, Contessa di Rohan!

CHA. (balzando verso Gon. Che ardisci!

GON. Riccardo!

CHA. Infame detrattor! mentisci.

GLI ALTRI Conte!

10

GON. Ragion del fero
Insulto dammi! (sguainando la spada)
CHA. Ah! sì... (come sopra)
VIS. e CAV. Fermate!
FIE. Il senno
" Smarriste? Nella reggia? "
Alcun s' avanza!
CHA. Ebben domani. * È questa
(* gettando un guanto che subito Gondi raccoglie)
Opra d' incanto!... Il Duca!...
CAV., GON. Chevreuse!

SCENA VI.

CHEVREUSE e Detti.

CHE. Amici...
VIS. Tu alla Corte?
CHE. Il vedi.
FIE. E come?
CHE. Al mio liberator lo chiedi: (correndo
Gemea di tetro carcere nella braccia di Cha.)
Fra le pareti oscure. (volgendosi ai cavalieri)
Pender vedea terribile
Sul capo mio la scure!
Quando parlar di grazia
Odo una voce intorno...
Sciolto dai ceppi, all'aure
Di libertà ritorno...
Qui, fra le gioje, unanime
Schiera mi cinge amica... -
Riccardo, questa lagrima
Tutto il mio cor ti dica...
Se posso un giorno spendere
La vita in tuo favor,
Grato mi fia di rendere
Il dono al donator.
CHA. (Nell' abbracciarlo un aspide
Par ch'io mi stringa al cor.)
GLI ALTRI Furo i tuoi brevi palpiti
Un sogno di terror.

CHE.

(E tu mie ben, Maria?

Se ancor m'è dato stringerti
A questo fido core,
Dirti di quanto amore
Ardo, mio ben, per te;
Se nel tuo sguardo tenero
Pascermi ancor m'è dato...
Chi sarà mai beato
Qui in terra al par di me?)

Ma che! turbato sei?

CHA.

Turbato!...

VIS.

È vero.

Corse fra lui, poc' anzi,

Ed Armando una sfida...

CHA. Mortal. (gettando verso Gondi una fiera occhiata)

CHE. Qui giungo in tempo a secondarti.

CHA. Perché, Duca? il Visconte

Avrò seguace.

CHE.

Due ne chiede il rito,

Quando a morte si pugna. - Ove?

(volgendosi rapidamente a Gondi)

GON.

Alla torre

Di Nèste.

CHE.

Prescrivi il giorno, accenna l'ora.

GON. Della vegnente aurora

Il sorgere primo.

(la sala si riempie di altri Cavalieri e Dame)

VIS.

È dover mio recarmi

Dappresso al Re: ci rivedrem tra poco

Alla festa. (entra nelle stanze del Re)

SCENA VII.

MARIA e Detti

MAR.

Le danze

Incominciaro, ed alte nuove apporto;

Deposto è Richelieu.

FIE.

Che?

MAR.

L'annunziava

La Regina, ella stessa.

GON. Oh! gioja...

11

(tra sè).

GLI ALTRI tranne FIESQUE.

Viva il Re!

CHE. Felice appieno

Mi rende oggi la sorte! -
 Dame, signori, alfin la mia consorte
 Presentarvi m'è dato. (Maria si turba)

GLI ALTRI Che parli!

CHE. Del nipote,
 Che il mio brando svenò, sposa il ministro
 Bramò la mia diletta:
 Le folgori a schivar di sua vendetta
 Io l'imene tacea.

CORO e FIESQUE.

Ma la Duchessa?

CHA., GON. La tua sposa?

MAR. (O cimento!)

CHE. Eccola!

(presentando Maria)

CHA. (atterrito) Dessa!

CHE. D'un anno il giro è omai compito,
 Che a lei mi strinse occulto rito,
 Che il viver mio seco diviso
 Beato riso - d'amor si fè.

MAR. (Il suo tormento, le smanie io veggo,
 Tutto nel volto il cor gli leggo
 Ah! gronda sangue quel cor piagato,
 Ma più squarciato - del mio non è.)

CHA. (Di qual mistero s'infrange il velo!
 Per me di tutto si veste il cielo!
 Tranne la tomba che mi disserra,
 Beni la terra - non ha per me!)

GON., FIE. e CORO.

Di vostra gioja gode ogni core.
 Si liete nozze fecondi amore,
 I ben tutti che il mondo aduna
 Rechi fortuna - al vostro piè.

SCENA VIII.

Il VISCONTE e Detti.

VIS. Conte! (a Cha. con profondo inchino)

CHA. Ebben!

VIS. Di voi, primiero

Suo ministro, chiede il Re.

FIE. (Ei!)

CHE. Ministro!

MAR. Ciel!

GON., CORO. Fia vero!

TUTTI Plauso al Conte di Chalais!

(Che, stringe la mano di Cha., gli altri si affollano intorno ad esso come per felicitarlo. Fiesque cerca dissimulare la sua collera frammischendosi alla comune esultanza)

CHE., VIS., FIE. e CORO.

Sparve il nembro minaccioso
 Che atterria la Francia intera.
 Sorge un astro luminoso ...
 Qui ciascuno esulta e spera.

CHA. (Se d'onor desio mi prese,
 Se vaghezza ebbi d'impero
 Lei meritar che il cor m'accese
 Era il solo mio pensiero;
 Or che unita altrui la scopro,
 Or che so che un altro ell'ama ...
 Che mi cal d'onore e fama,
 Se più mio non è quel cor?)

MAR. (Deh! reggete voi quel core
 Patrio zelo, ardor di gloria...
 A turbar d'inausto amore
 Mai nol venga la memoria.)

CHA., CHE., VIS. e GON.

Rammentate... come al cielo
 Tolto fia dell'ombre il velo!... (piano fra loro)

CHE., MAR., VIS., GON. e CORO.

Al piacer dischiuda il varco
Ogni labbro ed ogni cor.
FIE. (Il dispetto ond'io son carico
Veli un riso mentitor).

CHA. Al suo brando io stesso il varco
Schiuderò di questo cor.

(Vengon tolte le cortine, lasciando vedere i giardini del Louvre, sfolgoreggianti per vivide faci e popolati da guardie e nobili convitati alla festa, tra i quali molti chiusi in eleganti maschere. - Cha., seguito dal Vis. si avvia agli appartamenti del Re, ma giunto alla sommità della scala, si rivolge un istante verso Maria. Tutti s'inchinano, quindi muorono per entrare nella galleria della festa).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Una stanza nel palagio Chalais. In fondo porta d'entrata, ed una finestra per la quale scorgesi il Louvre. Porte laterali.

CHALAIS occupato a scrivere. AUBRY nel fondo.
Odesi dal Louvre il suono di liete danze.

CHALAIS (soffermando dallo scrivere)

(Nel fragor della festa, ah! la rividi
L'ultima volta!... Oh mio destin crudele!...

Me la rapiva un cenno
Della madre spirante!...) * Aubry!

(* l'oriuolo del Louvre suona le quattro. Chalais scrive ancora qualche linea, quindi chiude il foglio, si trae dal seno una medaglia e l'attacca ad esso).

AUB. (avanzandosi) Signore!

CHA. Osserva! * S'io non riedo, e il giorno muore,
(* apre un ripostiglio della scrivania, e pone la lettera; rinchiude e ne serba la chiave)

Con violenta mano

Apri, ed il foglio reca... Ivi è segnato
A cui. Nè ad altri sia palese! Intendi?

AUB. Il mio zel conoscete.

CHA. È vero. -

Dorme un sonno affannoso!...

Ah! forse, o madre mia,

Entrambi dormiremo,

Pria del volger del giorno, il sonno estremo.

Alma soave e cara,

Che al tuo fattore ascendi,

La dipartita amara

Per poco ancor sospendi.

Fra breve, in cor lo sento,

Io pur sarò sotterra;

Amor ci univa in terra,

Ci unisca amor in ciel.

» E tu, se cado esanime,
 » Se il Fato vuol ch'io mora,
 » Versa un' amara lagrima
 » Sulla mia tomba almen.
 » Che t'amerò, bell'angelo,
 » Oltre la tomba ancora,
 » Quando d'amore i palpiti
 » Taccion di morte in sen.

SCENA II.

GONDI e Detto.

GON. Lascia. (entra per forza)

CHA. Gondi che vuoi?

GON. Pospor d'un' ora

Il duello desio.

CHA. Perché?

GON. Vorrei...

Sarà una debolezza... Un primo amore;

Un' amica d'infanzia...

CHA. Ebben?

GON. Vorrei...

Vederla anco una volta.

CHA. E che potrei

Ricusare a sì fido,

A sì discreto amore?

GON. Tu scherzi, o conte; ma chi vede il core?

Son leggero, è ver d'amore;

Ogni donna, è ver, mi piace.

Ma d'affetto ho il cor capace,

Pregio anch' io la fedeltà.

Meco scenda, ov'io soccomba,

Il pensier consolatore,

Che conforto la mia tomba

Di sospiro e pianto avrà. (entra Mar.)

A quel che vedo, e me 'n consolò,

A terger lagrime - non sono io solo -

Son le Lucrezie - rare a trovar. (parte)

CHA. Chi sarà mai?

SCENA III.

I Suddetti, MARIA chiusa in domino e coverta d'una maschera,
 poi CHEVREUSE di dentro.

CHA. * Maria!...

(* ad Aubry che si ritira. - Maria getta la maschera)
 Oh supremo piacer!.. Non mi destate...

È sogno, è sogno il mio!

MAR. Che favellate,

Misero di piacer?... Vi sta dinanzi

La morte! Richelieu...

CHA. Finite.

MAR. In alto

Ritorna.

CHA. Come!...

MAR. Il Re P'udia; scolparsi

Fu lieve a quell' accorto.

CHA. E voi?

MAR. M' appress

La regina il segreto... Voi salvate

I giorni del mio sposo, e i giorni vostri

A salvar m' affrettai.

D' uopo è fuggir.

CHA. Fuggir! Che intendo mai!..

MAR. E senza indugio alcun. Di nere trame

Il ministro v' incolpa, e surto appena

Il di, fra ceppi trascinar vi denno,

E serbarvi alla scure...

CHE. (di dentro) Ov'è costui?..

Chalais?... Riccardo?..

MAR. Il mio consorte!... Oh cielo!
 (qual persona tocca da fulmine)

CHA. Come ascondervi?... Ah! sì... M'investe un gelo...

(* afferra d'un braccio Maria che è rimasta immobile,
 presa da tremore convulso, e la spinge rapidamente
 nel gabinetto d'armi)

SCENA IV.

CHEVREUSE e Detto.

CHE. Ch'ei dorma? (uscendo)

CHA. Enrico!... (movendogli incontro e
 simulando calma)

- CHE.** T'aspettai finora.
Nel tetto del Visconte; avanza l'ora
Al duello prescritta, * e vengo io stesso ...
(* Chalais volge smarrito un rapido sguardo al gabinetto)
- CHA.** Favella più sommesso...
Potria la madre udir!
- CHE.** (abbassando la voce) Saggio consiglio!
Prendiam l'armi, e si vada. (avvicinandosi alla scrivania)
Che? con sì fragil spada?
Irne al ballo t'avvisi? Un ornamento
Da festa io veggo! Eh! no: dieci migliori
Lame possiedi, e la prudenza impone
A me la scelta, che son tuo campione.
(incamminandosi verso il gabinetto)
- CHA.** Che fai? T'arresta! Arrestati...
- CHE.** Se tu non vuoi?... Che vedo!
(scorgendo la maschera e raccogliendola)
Or tutto è chiaro!
- CHA.** E credere
- CHE.** Osi?
- CHA.** Al mio sguardo io credo.
- CHA.** Ah! no, t'inganni... ascoltami...
Qui non la trasse amore...
Lo giuro al ciel, colpevole
Non è, non è quel core.
- CHE.** Favella più sommesso, (in tuono scherzevole)
Potria la madre udir.
De'tuoi segreti a frangere
Io qui non venni il manto;
Dell'onor tuo sollecito
Io qui movea soltanto.
Bruttarti di ludibrio
Potrà l'indugio,
- CHA.** È ver-...
- CHE.** In te ritorna; scuoliti
A così reo pensier.
Corriamo alla vittoria
Che a noi prepara il Fato,
Desta l'ardire usato,
Sorgi nel tuo valor.
T'arriderà la gloria,
Come t'arrise amor.

- CHA.** (A brani mi dilania
Del suo terror l'immagine. (dà un'occhiata al gabinetto)
Destino avverso, è pago
L'ingiusto tuo furor?
No, più tremenda smania
Mai non oppresse un cor!)
- CHE.** Sul campo dell'onore
Io ti precedo.
- CHA.** Ah! sì...
Ma tronca le dimore -
Vedi, già spunta il dì.
(Che. esce, Cha. chiude la porta, indi si accosta al gabinetto)
- CHA.** Maria!...

SCENA V.

MARIA e Detto; essa è pallida e mal si regge in piedi

- CHA.** Sedete...
- MAR.** Un altro istante ancora,
Ed io morta cadea.
- CHA.** Tornate in calma;
Il periglio cessò.
- MAR.** Cessò? ma crudo,
Tremendo al paro altro ne insorge! Io tutto
Udia, pugna fatal... No, non v'andrete...
- CHA.** Che!...
- MAR.** No... Per quanto avete (sorgendo)
Di caro in terra, e sacro in ciel. Parigi
Abbandonar giurate... or, or, che morte
D'ogn'intorno vi stringe.
- CHA.** Che dite? L'onor mio!...
- MAR.** Funesto errore!
A suddito leal vieta l'onore
Di trasgredir le leggi... e giusta e santa
Legge i duelli condannò...
- CHA.** Non sai!
Lottar col Fato è vano!...
Ei mi tragge, io lo seguo.
- MAR.** Ah! disumano!...
(il Louvre batte le cinque)

CHA. Ecco l' ora ! (disponendosi ad uscire)

MAR. O mio spavento !

CHA. Deh ! m'ascolta ... (con la forza della
S'io ritardo disperazione)

Un momento, un sol momento,

Avrò nota di codardo !

MAR. Ah ! per poco ... io son che prega,

Mira io son che il chieggo a te !

(con accento animato, ma sempre interrotto dalle lagrime)

« Che mai potrà commoverti ?

« Quai sensi, quali accenti ?...

« Non il mio duolo, i gemiti ...

« Di me pietà non senti !

« La madre ?... ah ! di due cori,

« Del suo, del mio pietà ...

« Riccardo, se tu muori,

« La madre tua morrà ! - (cadendo ai pie. di Cha.)

CHA. « (Come frenar la lagrima

« Che pende sul mio ciglio ?... »

La sorte mia tremenda

In ciel segnata e già ...

Più fiera non la renda

La tua crudel pietà.

Sorgi o donna ... il cor m'infrangi ! (cercando

di alzarla; Mar. si avviticchia alle sue ginocchia)

MAR. Nella polvere, ai tuoi piedi,

Qui morirò, se tu non cangi ...

CHA. Ah ! contrasto !...

MAR. (con forza sempre crescente) Se non cedi

Al mio pianto ... alla mia prece ...

Che dir ? quale argomento ?

Perdono, o ciel ! Pietà, pietà di noi !

Riccardo mio !

CHA. Disonorar mi vuoi ?

MAR. E s' io pur mi disonoro,

Se il confesso al mondo, a Dio,

Che tu sei l'idolo mio,

Che per te mi strugge amor !

CHA. E fia ver ? Di gioia io moro !

Tu m'amavi, a un altro unita ?

Dillo ancora - a nuova vita

Tu richiami questo cor. ...

M'am ancora ?

MAR.

T'amo, t'amo

Come ai di del nostro amor !

(odonsi frequenti colpi alla porta)

CHA.

Ah vincesti !

(sollevandola)

SCENA VI.

I Suddetti ed il VISCONTE, sempre dentro.

VIS.

Conte !

CHA.

Amico !

VIS.

Scorse l'ora, ed in tua vece

A pugar s'appresta Enrico.

CHA.

Cielo ! ed io ... Va ... lo rattieni

Io ti seguo ... io volo. (prendendo le sue armi)

MAR.

Ahimè.

CH.

Non udisti ?

(a Mar.)

VIS.

Vieni, ah, vieni !...

CHA.

Corro ...

MAR.

A morte. - Arresta il piè ...

CHA.

A morire incominciai

Nell' udirli altrui consorte !

Lascia, o donna, lascia omai

Che si compia la mia sorte ... -

Deh ! talvolta a gemer vieni

Sulla tomba che m' accoglie ...

E le gelide mie spoglie

Sentiranno e vita e amor.

MAR.

Per l'amor che t' ispirai,

Per la mesta genitrice,

Va, t'invola, cedi omai

Al terror d'un'infelice.

Un rimorso a me risparmi,

Te ne prego ai tuoi ginocchi ...

Deh ! pietà di me ti tocchi,

Deh ! ti mova il mio dolor.

(Chalais parte correndo, Maria lo segue)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Sala nella dimora di Chevreuse. Ingresso nel prospecto : una porta laterale: grande oriuolo in fondo: un tavolino fra due sedie .

CHEVREUSE, con un braccio avvolto da una benda, siede presso il tavolino, sul quale stanno le pistole di Chalais. MARIA in piedi da un lato, CHALAIS dall' altro, alcuni servi indietro.

CHE. Ti rassicura !... la ferita è lieve, (a Mar. ch'è vivamente agitata)
Più che nol mostri.

CHA. Ah ! tardi,
Mio malgrado, io giungea !...
Perchè non m'attendesti ?

CHE. Or di ben altra
Sciagura i colpi riparar n'è d'uopo.
L'aure di questo cielo
Spiran morte per te !... Via di salvezza
Io t'aprirò ... (sorgendo)

CHA. Che fai ?... Riposo chiede
Il tuo stato ...

CHE. Riposo,
Mentre in periglio qui staria l'amico ?...
Mal conosci, Riccardo, il cor d' Enrico ! (accenna
ai servi di seguirlo ed esce per la porta laterale)

MAR. (Non oso alzare i lumi!...)

SCENA II.

Un FAMIGLIARE di Chevreuse, AUBRY e Detti.

CHA. Aubry !

(il Famigliare annunzia Aubry che si avvanza, poi si ritira)

AUB. (ansante con estremo turbamento) Lung'ora
Indarno vi cercai... sull'orme vostre
Mi ridusse il Visconte.

CHA. Apportator sei di sciagura?

AUB. Invasa

Drappel di arcieri al vostro albergo, e tutte
Le più riposte carte
Sorpresa.

CHA. Oh fero evento!...

Esci ! * Tu sei perduta. **

(ad Aubry, che parte) (** con disperazione)

MAR. Io ?... Ciel, che sento !

CHA. Pria che a pagnar movessi, a te vergava
Note d'amor... quel foglio
Or nelle mani è del ministro, in breve
Fia nelle mani del tuo sposo !

MAR. Ah ! ch'egli

Mi svenerà !

CHA. Dell'ira sua tu dèi
Fuggir l'impeto primo... I passi miei
Raggiungi.

MAR. No ...

CHA. La tua virtù m'è sacra ...
Rispettarla io prometto, » e fra le braccia

"Trarti del tuo germano."
(Olesi scoccare una molla: s' apre un useio segreto di fronte alla porta laterale)

MAR. Il Duca!... Taci.

SCENA III.

CHEVREUSE e Detti.

CHE. Per quest' occulta via, presso alle mura
Della città si giunge; ivi t' aspetta
Un rapido destriero. Andiam... t' affretta.
(Mentre Cha. prende il cappello, egli esce il primo per la porta seg.)
CHA. Maria, se la vicina (rapidamente)
Ora squilla, e non vieni a morir seco
Io riedo. (segue Chevreuse)

MAR. Infausto Imene
Stringer volesti o madre! (con amarezza)
Ah! l' averti obbedita,
Lo vedi, a me costar dovrà la vita! (resta alquanto
in silenzio, poi colpita da un pensiero, cade in
ginocchio, ed i suoi occhi si riempiono di lagrime)
Havvi un Dio che in sua clemenza
Volge il guardo all' infelice
Che dei figli l' obbedienza
Scrive in cielo, e benedice;
Il tuo braccio salvatore,
Madre, invoco in mio favore...
Ah! da morte acerba e fiera
Involarmi sol puoi tu...
D' una madre alla preghiera
No, mai chiuso il ciel non fu.

SCENA IV.

CHEVREUSE e Detta; poi DE FIESQUE.

CHE. Parti: brev' ora, ed egli fia lontano
Da questa terra.

MAR. (Ah smania!)

CHE. Il Capitano

Degli Arcieri?

MAR. (Ah! la morte!...) (con manifesto spavento)

CHE. Onde tremar! Già salvo
È Riccardo. - S'avanzi! (verso la porta)

FIE. La Regia
Di voi chiese, Duchessa. (esce)

MAR. Vado. (con rapido movimento)

CHE. Ah! pria

Ti calma.

MAR. Son tranquilla...

Pur... se vuoi ch'io rimanga...

CHE. No.

MAR. (uscendo) (Vacilla

Sotto al mio piede il suol!..)

(s'incontra in De Fiesque, che le s'inchina; ella risponde
confusamente al saluto, e si allontana con sollecitudine.
Chevreuse la osserva non senza qualche stupore).

SCENA V.

DE FIESQUE in divisa militare, alcuni ARCIERI
che rimangono al di là dell' ingresso e Detto.

FIE. Spera il ministro,
Che a me svelar dell' accusato conte
L' asil vi piaccia. * Questo foglio innanzi
(* Chev. vorrebbe rispondergli)
Leggete, o Duca, la risposta quindi (dandogli la
lettera di Chalais, a cui è unito il ritratto)
Aspetterò. (si ritira con gli Arcieri)

CHE. (dopo aver spiegato il foglio) - Son cifre
 Di Riccardo ! (legge) - Fra poco estinto forse
 Cadrò per te : l'eterno
 Silenzio della tomba
 Covrirà l'amor mio ... -
 Piangi, ma in cor soltanto ... Ultimo addio
 Da me ricevi, e la tua dolce imago
 Riprendi. * - che ? Maria ... dessa ! e Riccardo ..
 (* apre la scatola contenente il ritratto)
 La scorsa notte !... Oh rabbia !
 - No, no... spirito maligno
 Illuse gli occhi miei ...
 Esser non puote. * Ah ! che pur troppo è lei ! **
 (* osserva nuovamente il ritratto) (** cade annientato su una sedia)
 Bella e di sol vestita
 Mi sorridea la vita !
 Amico il ciel m' offria
 Quanto un mortal desia ! (sorge smanioso)
 Ah ! fur mentite larve !
 Fu sogno che disparve !...
 » Tutto il tremendo vero
 » S'affaccia al mio pensiero ! » -
 Funesto il giorno, e squallido
 Agli occhi miei si fe' ...
 Per me veleno è l'aura ...
 E tomba il suol per me.

SCENA VI.

DE FIESQUE e Detto, quindi il FAMIGLIARE.

FIE. Ebben ?
 CHE. Che mai bramate ?
 FIE. Duca, nol rammentate ?
 Una risposta.
 CHE. Il perfido
 Fuggi... pur troppo ... (Ed essa
 Avria seguito ?... Orribile
 Sospetto !...) * La Duchessa
 (* suona un campanello: comparisce il Famigliare)
 Qui rieda .

FIE. Vana cura .
 Uscirne un cenno mio
 Tolse ad ognun ...
 (Ah giubilo !)
 CHE. Ed ora pur raggiungere
 FIE. Il Conte spero ... Addio ! (esce affrettatam.)
 CHE. Vanne ... (al Famigliare) la mia consorte ...
 Colei, qui tragga il piè. (il Famigl. parte)
 Voce fatal di morte,
 Empia, t'appella a me. -
 Ogni mio bene in te sperai .
 Per me la luce fosti del dì,
 Dal Cielo istesso io più t'amai ...
 Fu giusto il cielo, che mi punì !
 Ah ! d'una lagrima il ciglio mio
 Asperge ancora vana pietà ...
 Sì, ma fra poco di sangue un rio
 A questa lagrima succederà.
 (entra nella porta laterale)

SCENA VII.

MARIA ed il FAMIGLIARE, quindi CHEVREUSE.

MAR. (Si avanza con passo incerto e vacillante, il suo volto è
 cosparso di estremo pallore; ha gli occhi immobili e spa-
 ventati: ella resta lungamente in silenzio, come instupi-
 dita, quindi si scuote, guarda all' intorno, ed esclama)
 Al supplizio fui tratta !...
 CHE. (rientra non visto da Maria, ch'è sul davanti della scena:
 egli ha un pugnale nella destra e la rabbia sculta negli
 occhi, ma osservando lo stato di Maria si commove a pietà)
 (Ecco l' infida ;
 Entro il mio cor piantarlo (lasciandosi cadere il pu-
 gnale sul tavolino)
 Più lieve a me saria ! * Come inquieta
 (* si avanza, e fa sedere la moglie a lui d' accanto :
 ad un suo cenno il servo si ritira. Momenti di si-
 lenzio. Maria volge un guardo all' oriuolo)
 Misuri il tempo ! Ah ! n' hai ragion : ti aspetta ...
 (scompiglio di Maria)

La Regina.

MAR. (Ogni sguardo, ogni parola

I miei spaventi accresce!...)

CHE. O rimaner t'incresce

All'uom dappresso che t'amò ... che t'ama

Più di oggetto mortal, che in te ripose

Cieca fidanza?

MAR. Duca!... (Io tremo.)

CHE. Il nome

Infamar del consorte, il proprio nome!...

Orrida, spaventosa

E' quest'idea! pur traviata sposa

Ad arrestar non basta...

E quando noto sia l'oltraggio, è duopo

Cancellarlo col sangue!...

MAR. Ah! basta, basta..

(Ahi, qual destin tremendo mi sovrasta!)

CHE. (frenandosi con ironia)

So per prova il tuo bel core,

La tua fe' m'è nota assai;

Non ha macchia il tuo candore,

Il mentir che sia non sai. -

Ben potei sicuro e franco

L'onor mio riporre in te.

MAR. Cessa omai!... La tua ferita

Gronda sangue...

CHE. (alzandosi impetuosamente) Io ne versai

Maggior copia... la mia vita

Per l'indegno avventurai!...

MAR. Deh! ti calma...

CHE. Ah! qual mi rende

Qual mercede il traditore!...

E la sorte lo difende...

Lo sottragge al mio furore...

MAR. Duca: oh ciel!...

CHE. Nè a me fia dato

Trucidar lo scellerato?...

MAR. (Tremo.)

CHE. Il cor squarciargli a brani

Non potrò con queste mani?

(squilla l'oriuolo)

MAR. Ah! (con grido acutissimo, e volgendosi piena di terrore, e con moto involontario all'uscio segreto)

CHE. Qual gridò!... Tu volgesti

Alla porta i rai? Perchè?

Viva speme in cor mi desti!

Forse... il vil?...

MAR. Pietà... di... me...

(cadendo quasi trasmortita a'suoi piedi)

CHE. (trascinandola verso l'uscio segreto, e tenendola sempre afferrata per un braccio)

Sull'uscio tremendo lo sguardo figgiamo;

Che alcun lo dischiuda uniti attendiamo.

Spavento mortale - o donna, t'assale!...

E troppa la gioja!... mi toglie... il... respir!

(traendo dalla paura di Mar. la certezza del ritorno di Cha.)

MAR. T'acqueta... m'ascolta... non cedere all'ira...

Il detto... la prece... sul labbro... mi spira!...

Ah! più non avanza alcuna speranza...

Ad ogni momento mi sembra morir!...

SCENA VIII.

L'uscio schiudesi ad un tratto, comparisce CHALAIS;
i Suddetti.

CHE. Ah!... (con espressione di gioia feroce)

MAR. Ora colma è la misura!...

CHE. Che ti guida in queste mura?

CHA. Il poter d'avverso fato,

Brama ardente di morir. (gettando la spada)

CHE. Ben venisti.

MAR. Sciagurato!...

(a Cha.; un terribile sguardo di Che. le tronca la parola)

Ei mi fece abbrividir.

SCENA IX.

II FAMIGLIARE e Detti.

FAM. Duca, Duca... stuol d'Arcieri

Ha varcato il primo ingresso...

MAR. Ah!...

30
CHE. Riccardo, i tuoi pensieri
 Volgi al ciel: l'istante è presso.
CHA. Una vita si desia
 Che m'è grave: io stesso... (movendosi
 per incontrare gli Arcieri)
CHE. (trattenendolo) È mia
 Questa vita - Or tu, brev' ora
 Li ratteni. (al Familiare che tosto esce, egli
 (Che farò ?) chiude la porta)
CHA. (Non ti schiudi o terra ancora ?) -
CHE. Prendi (ponendo nelle mani di Cha. una delle
 due pistole)
CHA. Che?...
CHE. Mi segui! (accennandogli la porta
 Ah! no! laterale)
MAR.
CHE. Vivo non t'è concesso
 Escir da queste porte...
 Vieni... per te di morte
 L'ora suonata è già.
 Invoca il ciel per esso,
 Ma sordo il ciel sarà.
CHA. Del tuo furor non temo;
 Su, tutto in me l'appaga,
 Che tardi?... un core impiaga,
 Che speme più non ha...
 Un premio, un ben supremo
 La morte a me sarà.
MAR. Prima che sia compita
 Tragedia si funesta,
 M'uccidi, se ti resta
 Un'ombra di pietà...
 Lasciarmi ancora in vita
 È troppa crudeltà.
 (edonsi ripetuti colpi alla porta in fondo. Chevreuse, respingendo Mar'a, che cerca interporci, tragge seco Chai, per l'uscio laterale, e subito lo chiude per entro.
 Maria su d'una seggiola, priva di sentimento)

51
SCENA X.
 La porta in fondo è abbattuta. irrompono nella sala
 DE FIESQUE, ed una compagnia d'Arcieri.
FIE. Ove si cela il perfido?
ARC. Sottrarsi ei tenta invano...
 (s'ode lo scoppio di due pistole. Maria balza in piedi esterrefatta)

SCENA ULTIMA
 Apresi la porta laterale, da cui si mostra CHEVREUSE. Le di
 cui sembianze sono difformate: ha i capelli ritti sulla fronte,
 e l'occhio sfavillante di sanguigna luce.
FIE. Il Conte?...
CHE. Del carnefice
 Onde evitar la mano,
 Egli s'uccise.
MAR. Ah!...
FIE. Veggasi...
 (entra seguito da qualche arciere; gli altri restano
 presso il liminare: mentre tutti gli sguardi son
 fissi a quella volta, Che. si avvicina a Maria)
CHE. La morte a lui!
MAR. Crudel!
CHE. La vita coll'infamia
 A te, donna infedel!
 (Maria cade ginocchio, guardando il cielo, a mani giunte)

FINE

36534



